

Provincia Autonoma di Trento



Comune di Cavalese



**Relazione integrativa inerente lo studio
ambientale riferito alla riserva locale non istituita
“Salera” nell’ambito della variante di ampliamento
dell’area sciabile dell’Alpe Cermis.**

Cavalese, ottobre 2024

Studio GEA dei dr. Martinelli Giovanni e Gori Yuri



GEA

Via Unterberger, 09 - 38033 Cavalese (TN)
Tel. 0462 231409 email: studioforestalegea@gmail.com
www. <https://yurigori.wixsite.com/studioforestale>
cell: M.G. 3294877039; G.Y. 3281529318
P.IVA/CF:02415950225

***RELAZIONE AMBIENTALE INERENTE LA RISERVA LOCALE NON ISTITUITA “SALERA”
IN ZONA AMPLIAMENTO AREE SCIABILI.***

INDICE

1. PREMESSA	2
2. DESCRIZIONE AREA.	2
3. ELEMENTI DI PREGIO.	5
4. ANALISI DI SUPERFICI ANALOGHE IN PROSSIMITA' DELLA ZONA.	5
4.1 Area umida su pista da sci Salera:	5
4.2 Specchio lacustre a lato pista Prafiori:	6
4.3 Altre zone umide:	7
5. CONSIDERAZIONI FINALI.	7

1. PREMESSA

La cartografia del PRG di Cavalese indica una riserva locale non istituita posta a quota 2040 m slm e che risulta già oggi per gran parte all'interno dell'attuale area sciabile. Non essendo formalizzata a livello di PUP come riserva locale per tale area non sussistono al momento vincoli particolari di tutela.

Trattasi di una zona di conca interessata da un piccolo circo glaciale, che sottende un versante superiore a macereto e roccia porfirica superficiale. La conca favorisce i fenomeni di impaludamento e a tratti di limitate zone di torbiera con un ruscellamento frequente nel momento del disgelo e di precipitazioni, con periodi di asciutto nella stagione estiva.

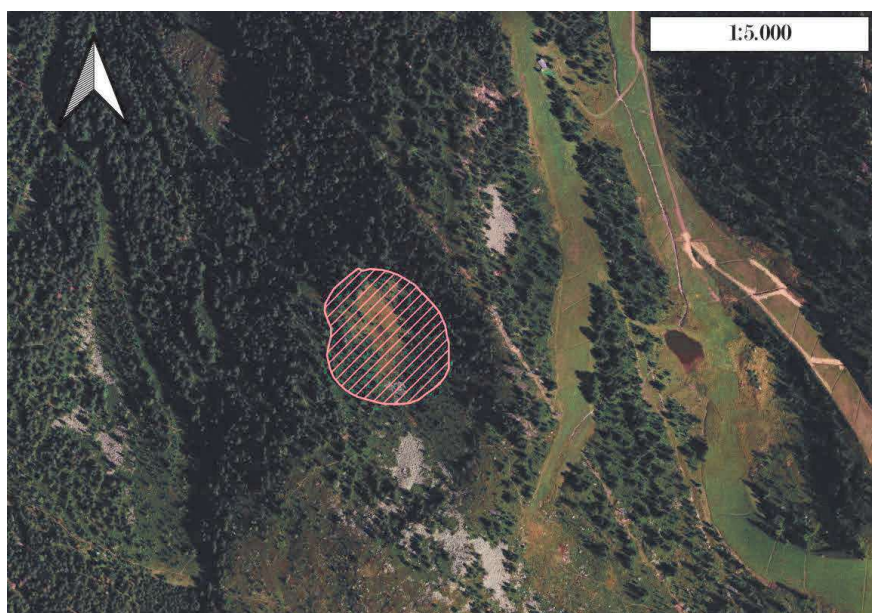


Fig. 1 Ortofoto con in rosa il poligono che evidenzia l'area interessata dalla riserva

2. DESCRIZIONE AREA.

L'area presenta una superficie poco inferiore ai 2 ha (18.915 mq), di cui circa l'80% già inserita nell'attuale area sciabile. L'accesso è praticabile tramite il sentiero Sat 353, che collega la zona del Cermis con la val Moena, passando nella zona del Prafiorì per poi salire sulla linea di cresta della zona della Salera. Il sentiero percorre zone di bosco d'alta quota a netta dominanza di pino cembro, bosco che sfuma verso le linee di cresta aprendosi in radure erbate, cespuglieti nani, ghiaioni detritici e roccia porfirica affiorante in bancate più o meno compatte. La modellazione passata data da fenomeni glaciali, a cui sono seguiti nel tempo modificazioni più lente date dagli agenti atmosferici e torrentizi ha plasmato un paesaggio assai vario e di pregio. Ove poi si sono formate modeste conche, come quella in esame, la vegetazione naturale si è adattata alle condizioni microclimatiche in atto, come appunto nel presente caso la continua e temporanea presenza di acqua in superficie, tenendo conto della scarsa permeabilità del substrato roccioso. Tali condizioni di micro orografia favorevole ha favorito nel passato e in parte anche oggi l'attività zootecnica con zone di pascolo saltuario estivo per bovini asciutti.



Fig. 2 La conca glaciale interessata dalla riserva locale non istituita.

Per quanto riguarda la vegetazione presente si ha un contorno di bosco di protezione dato da pino cembro a densità medio-bassa con presenza sparsa di larice, mentre nella zona pianeggiante di conca oltre a specie igrofile si hanno cespuglieti nani di rododendro e ginepro a cui si accompagna ai bordi una rinnovazione naturale di pino cembro. L'evoluzione naturale e la mancanza di interventi antropici anche di asportazione delle piante (la zona non raggiungibile da alcuna viabilità con automezzi) porta ad un bosco molto naturale con presenza di piante atterrate in cui l'evoluzione, anche se lenta e condizionata dal ridotto periodo vegetativo, indica una sua progressiva espansione sia come chiusura degli spazi aperti sia in una lenta risalita verso le quote maggiori.

Per quanto riguarda l'analisi degli habitat presenti la conca è interessata dal 7140 Torbiere di transizione ed instabili, mentre le superfici prative e cespugliose circostanti sono in parte occupate da formazioni erbacee a Deschampsia. Nella zona umida prevalgono i cuscinetti erbati di Carex a cui si accompagnano cespuglieti di rododendro e ginepro ai bordi. Trattasi di un habitat molto diffuso sia a livello provinciale ma anche sulla catena del Lagorai. In alcune zone ove si ha maggior ristagno d'acqua si hanno pozze con frequentazione da parte di ungulati presenti in zona. La sua storia evolutiva è molto influenzata da fattori topografici (zona di conca), microclimatici (maggior permanenza dello strato nevoso in primavera), atmosferici (precipitazioni) ed infine anche dall'evoluzione naturale che porta ad un progressivo imboschimento specie lungo i bordi con un lento prosciugamento. Non si segnala alcun intervento antropico passato. La parte superiore di versante entra in habitat 4070 boscaglie di pino mugo e rododendro, mentre in parte il ghiaione detritico che sovrasta la zona entra in 8110 ghiaioni silicei dei piani montani sino a nivale.

Considerazioni finali: la zona presenta elementi di pregio naturale, anche se non è inserita e classificata come una riserva locale istituita. In ogni caso situazioni analoghe sono assai frequenti in zona e lungo la catena del Lagorai, ove le condizioni topografiche e morfologiche favoriscono la formazione di piccole conche umide.



Fig. 3 Visione dal versante superiore della zona umida.

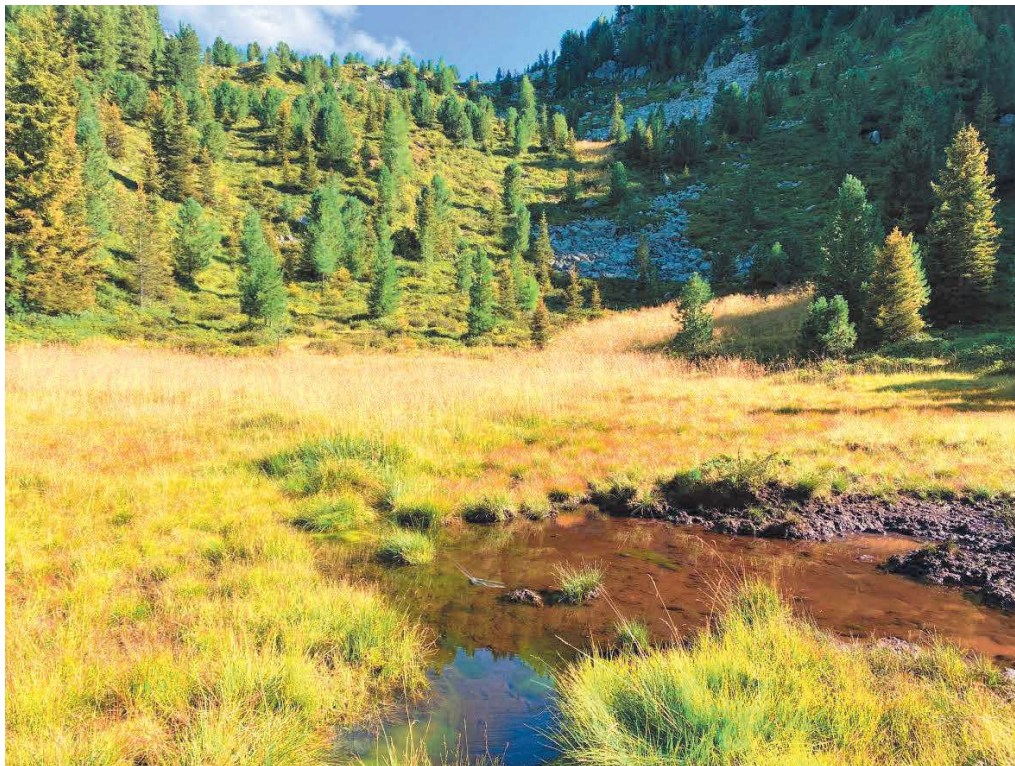


Fig. 4 Temporanee pozze utilizzate da ungulati, a lato torbiera attiva.

3. ELEMENTI DI PREGIO.

Una zona umida all'interno di un ambito boscato di alta quota e al margine di praterie alpine presenta sicuramente un mosaico di biodiversità notevole ma in ogni caso anche mutevole. Infatti le condizioni climatiche, nello specifico la minor o maggior quantità di precipitazioni rallentano o accelerano i processi evolutivi naturali. In caso di mancanza d'acqua si assiste inevitabilmente ad un prosciugamento della falda superficiale con progressiva scomparsa di tutte le specie igrofile e avanzata delle formazioni erbate e steppiche che portano in primis ad una forte compattazione del terreno superficiale e poi all'ingresso delle resinose tipiche (nel presente caso abete rosso e pino cembro). All'opposto un continuo apporto di acqua ed umidità favorisce il mantenimento dello stato attuale, anche se inevitabilmente lungo i bordi esterni si avrà sempre una progressiva avanzata delle resinose e di conseguenza un fattore di diminuzione della superficie aperta e un maggior utilizzo di acqua da parte delle piante d'alto fusto.

4. ANALISI DI SUPERFICI ANALOGHE IN PROSSIMITÀ' DELLA ZONA.

Risulta di fondamentale importanza capire se in zona vi sono altre aree simili oppure se questa zona umida rappresenta un unicum e di conseguenza meritevole di attenzione o è un ambiente diffuso in zona. Da un'analisi territoriale approfondita ho potuto rilevare altre aree in zona e nello specifico:

4.1 Area umida su pista da sci Salera: poco a monte vi è la pista da sci Salera, realizzata a servizio dell'impianto Prafiori e che esiste da oltre 40 anni. Tale pista nel tempo ha avuto continui miglioramenti (allargamenti, impianto di innevamento), che però non hanno mai toccato un'area umida che si trova in una conca e in un cambio di pendenza.



Fig. 5 Area umida con zone di torbiera e scorrimento di acque in superficie (foto settembre 2024)



Fig. 6 Questa superficie in inverno è pista da sci (foto settembre 2024)

Tale superficie di conca, benchè interessata da decenni dal passaggio della pista da sci Salera, attuando una serie di attenzioni nel passato, con una scelta di non intervenire con nessun movimento di terreno, né con drenaggi o posa di innevamento programmato, ha permesso di mantenere l'aspetto originario, pur permettendo in inverno il passaggio di una pista da sci.

4.2 Specchio lacustre a lato pista Prafiori: in questo caso si ha un piccolo specchio lacustre a lato pista Prafiori, anch'esso interessato in inverno dalla relativa pista.

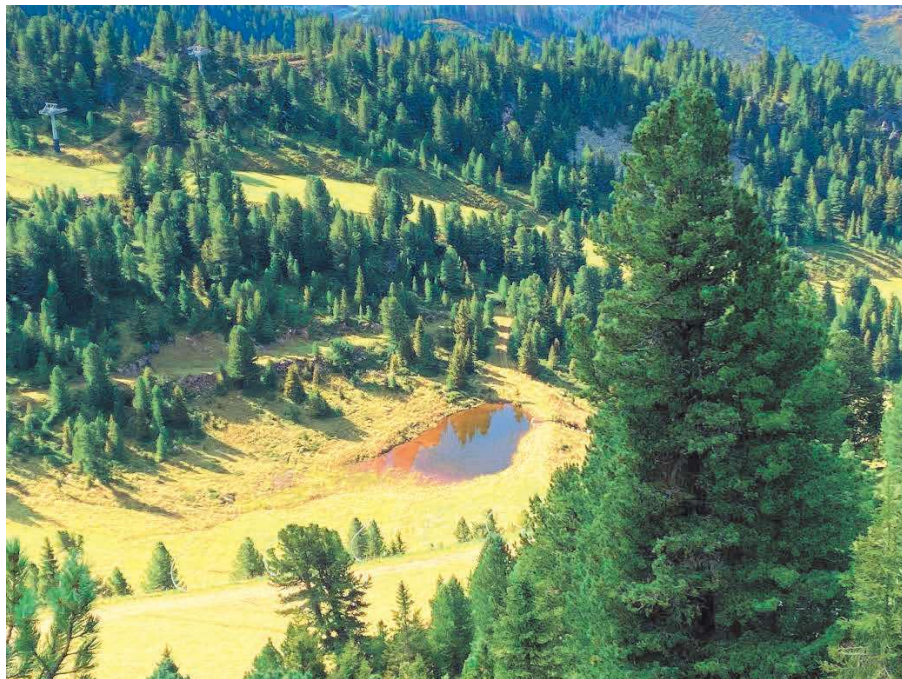


Fig. 7 Specchio lacustre e zona umida su pista Prafiori (foto settembre 2024)

Anche in questo caso la pista da sci, in esercizio dal 1975, non ha mai modificato l'esistenza di tale zona lacustre di pregio, che viene utilizzata in estate dal bestiame che pascola in zona.

4.3 Altre zone umide: specchio lacustre a lato rifugio Chalet sulla forcella Bombasel, zone umide verso i laghi di Bombasel, specchio lacustre a margine del villaggio al Cermis.

5. CONSIDERAZIONI FINALI.

La zona del Cermis e ambiti limitrofi presenta varie zone localizzate di pregio per accumulo di acqua, data anche la scarsa impermeabilità del substrato roccioso, che costituiscono un mosaico di biodiversità notevole. Dove però non sono state toccate dall'uomo permangono nella loro evoluzione naturale. Dall'analisi sopra evidenziata si riscontra che il passaggio di una pista da sci in tale ambito non causa alcun effetto negativo e riporta poi al momento dello scioglimento delle nevi alla situazione di partenza, anzi in alcuni casi ad un aumento della componente umida per il maggior apporto dato dallo scioglimento del manto nevoso a monte sulla pista da sci, ove si è provveduto all'innevamento programmato. Il tutto può portare a benefici di mantenimento di tali situazioni purché si attuino alcuni accorgimenti:

- A) Evitare ogni movimento di terreno su tali superfici compreso lo spietramento
- B) Non attuare alcun intervento di drenaggio o di modifica del regime idrico superficiale
- C) Evitare opere di elevazione quali scogliere, terre armate e porre l'eventuale posa di condotte per l'innevamento sulla rampa di monte.

Fattori positivi e di mitigazione: valorizzare l'area umida con la sistemazione dell'esistente sentiero di accesso e con la posa di alcune tabelle informative sull'esistenza di tale zona umida, preservata anche senza alcun vincolo di protezione, ma solo tramite la sensibilità della Società Alpe Cermis spa, sempre attenta a valorizzare la stazione non solo dal punto di vista sciistico e ludico ma anche didattico-ambientale, fattori questi sempre più all'attenzione della clientela specie estiva.

Cavalese, ottobre 2024

IL TECNICO

dr. for. Giovanni Martinelli

Cartografia di riferimento: carta degli habitat

Valutazione ambientale strategica (Vas) Ampliamento area sciabile



PROVINCIA
AUTONOMA DI TRENTO

Carta degli habitat Scala 1: 10.000

